

Divorzio breve, legge giusta ma si può fare di più

**Andrea
Catizone**

Eurispes, direttrice osservatorio
permanente sulle famiglie

● **LE RECENTI INIZIATIVE PARLAMENTARI SUL DIVORZIO, TENDENTI AD RIDURNE I TEMPI PROCESSUALI, APRONO una più approfondita indagine sul concetto di famiglie. Famiglia e diritto sembrano evocare due mondi inconciliabili. L'una rimanda ai sentimenti primitivi degli esseri umani, in grado di condizionarne l'esistenza; l'altro rappresenta lo spazio delle regole del vivere comune e dunque, a differenza della prima, ispirato ai principi di generalità ed astrattezza. Queste due realtà devono trovare punti di convergenza nell'universo giuridico che regolamenta e determina il modo attraverso il quale gli affetti devono svolgersi. Ed è per tale ragione che su questo terreno si riversano le più nette contrapposizioni tra chi sbandiera l'introduzione di un modello di famiglia completamente de-regolato, che ammette tutto e il contrario di tutto e chi, invece, ritiene legittima e lecita la sola famiglia fondata sul matrimonio, come recita l'art. 29 Costituzione. Entrambe le visioni sono da temperare perché maneggiano con superficialità l'una e con ottusità l'altra, le fondamenta dell'identità umana e i diritti fondamentali.**

Sarebbe, ed è sbagliato oggi collocare, il dibattito nel solco delle divergenze tra il mondo cattolico e non. La famiglia, oggi più che mai, è quell'aggregato di persone che, al di là dei vincoli di sangue, per loro natura indissolubili, fa unire soggetti in nome di un sentimento supremo che è l'amore per l'altro o l'altra. La legge sul divorzio del 1970 dovrebbe affermare, in maniera piena, il diritto individuale a compiere scelte, in tempi diversi della vita, anche opposte a quelle precedentemente espresse. In virtù dell'affermazione di questi diritti fondamentali non può esserci legittimazione giuridica nel pensiero che ritenga tale unione inscindibile o eccessivamente gravosa. Nel rendere esercitabile il diritto individuale a sciogliere un vincolo non più rispondente alla sfera intima del sentimento umano, non c'è l'intento demolitorio dell'istituto familiare, ma semmai una sublimazione. È chiaro che serve di-

...

**Si discute
di ridurre
i tempi della**

separazione

...

**Famiglie con
figli: un anno
è sufficiente**

scutare su nuovi modelli di famiglia che non siano un'astrazione, ma che rispondano a concrete esigenze delle persone. Certo nessuno ha il diritto di poter indagare sulle ragioni per cui qualcuno si sposa, come pure alcuno può arrogarsi l'autorità di sindacare le ragioni per le quali qualcuno divorzia. Ma nell'uno come nell'altro caso ci vogliono delle regole. La legislazione italiana sul divorzio ha dei fondamenti errati perché da un lato ammette il divorzio, ma dall'altro lo rende lungo, costoso e, sul profilo emotivo, psicologico, molto impegnativo.

Si discute adesso della possibilità di introdurre il divorzio breve, riducendo gli attuali tre anni dalla separazione, a due anni se c'è prole minorenni e ad uno se senza. Un piccolo e minuscolo passo in avanti rispetto alla catastrofe dei giorni nostri, ma una volta che si metteva mano alla legge forse valeva la pena renderla più giusta. Ritengo che vincolare il tempo della separazione alla presenza della prole non sempre risponda al supremo interesse della stessa che, maggiormente risente delle tensioni esistenti tra i coniugi e che, purtroppo diventa l'oggetto di vendette trasversali. Bisognerebbe fare un passo in avanti e comprendere che il rapporto tra i coniugi non può essere confuso con quello tra genitori e figli. Che mentre i primi possono decidere di interrompere i loro legami quelli tra genitori e figli non si interrompono mai. E dunque una legge che non facesse questa distinzione consentirebbe di sottrarre dal terreno della negoziazione tra coniugi il rapporto con i figli e di non confondere gli aspetti patrimoniali, pur importanti, con i doveri genitoriali, ma soprattutto con i diritti dei minori ad avere un rapporto con entrambi i genitori in egual misura. Ciò permetterebbe, anche, di assottigliare quella sgradevole concezione proprietaria dei figli che taluni genitori esercitano, affermando il supremo indiscutibile e talvolta sacro interesse del minore a vivere con serenità i propri rapporti familiari. Allora sarebbe bene che questa presa di coraggio nel mettere le mani sul divorzio andasse fino in fondo alle pesanti problematiche che lo investono e ragionasse sull'opportunità di eliminare tutto quanto renda ancora più faticosa e costosa una scelta di per sé complicata. Sperando sempre in una generale e completa riforma della legislazione sulla famiglia negli aspetti sostanziali e processuali.